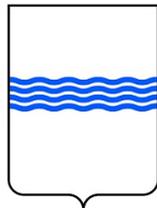


PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE EX ZUCCHERIFICIO SITO NELLA ZONA INDUSTRIALE DI MELFI (PZ)
MEDIANTE REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO DENOMINATO "FENIX"
E DELLE RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

POTENZA NOMINALE 70 MW

REGIONE
BASILICATA



PROVINCIA
di POTENZA



COMUNE di
MELFI



Località "Zona Industriale San Nicola di Melfi"

Scala:

Formato Stampa:

-

A4

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO

A.1.1

Cronistoria del sito

Progettazione:

Committenza:



R.S.V. Design Studio S.r.l.

Piazza Carmine, 5 | 84077 Torre Orsaia (SA)
P.IVA 05885970656
Tel./fax: +39 0974 985490 | e-mail: info@rsv-ds.it



VERUS S.r.l.

Via della Tecnica, 18
85100 Potenza (PZ)
P.IVA 02059170767
Indirizzo pec: verus.srl@pec.it



Catalogazione Elaborato

PZ_FNX_A1_1_Cronistoria del sito.doc
PZ_FNX_A1_1_Cronistoria del sito.pdf

Data:	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Gennaio 2024	Prima emissione	RV	RSV	VERUS S.r.l.

1. CRONISTORIA DEL SITO IN CUI RICADE L'OPERA

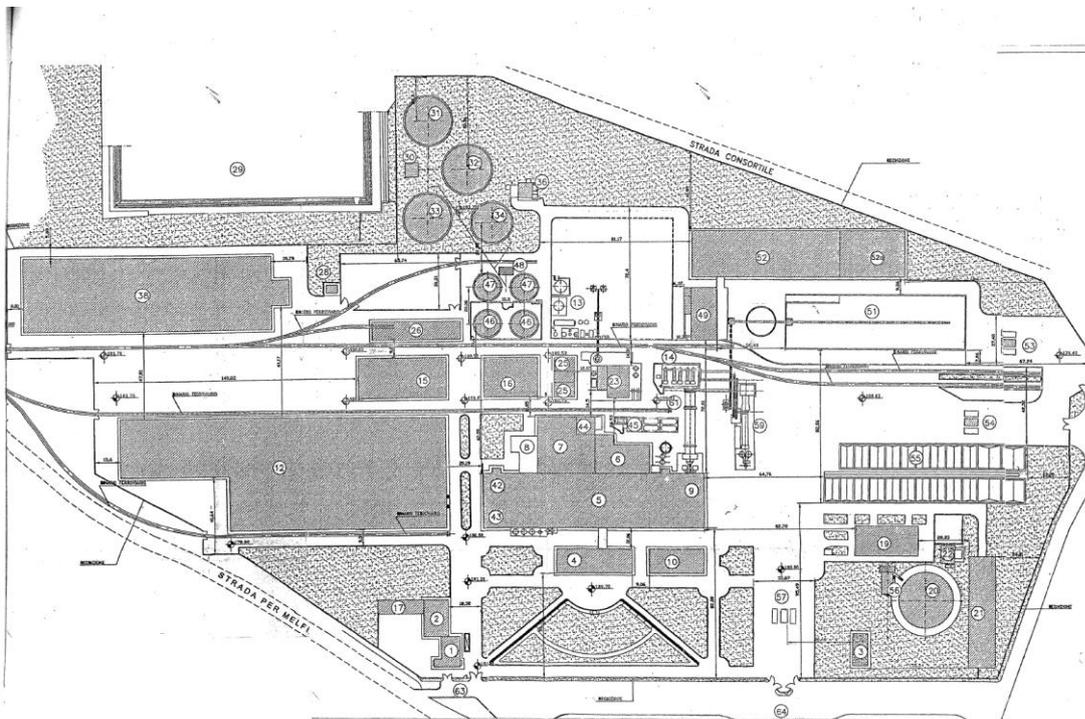
La realizzazione della Diga del Rendina sul Torrente Olivento, avente capacità utile di circa 23 milioni di m³ di acqua nella sua piena funzionalità, ha rappresentato sin dal 1957 (anno di ultimazione dei lavori) l'elemento chiave di trasformazione dell'attività produttiva agricola dei territori sottesi, sia in Basilicata (agro di Lavello) che nei territori pugliesi limitrofi (agro di Canosa di Puglia). È stato quindi possibile l'insediamento di diverse realtà produttive, tra cui l'Ex Zuccherificio del Rendina, di proprietà del Gruppo Montesi: l'impianto fu pensato per l'immediata lavorazione della bietola da zucchero, attività di notevole importanza socio-economica per l'epoca.



La realizzazione dello stabilimento è avvenuta tra gli anni 1959 e 1960 e la prima campagna produttiva risale al 1960, pertanto si può dedurre che le opere infrastrutturali dell'impianto (viabilità, condotte per l'approvvigionamento idrico, cavidotto per la fornitura elettrica etc.) siano state realizzate e messe in esercizio entro l'anno.



L'ultima campagna di produzione è datata 1993-1994, a cui sono seguite la chiusura e la dismissione dell'impianto; non si hanno informazioni su eventuali attività di bonifica avvenute negli anni successivi, pertanto è probabile che l'area sia rimasta in stato di abbandono da allora.



Layout stabilimento ante demolizioni.

Da letteratura di settore si è riscontrato un provvedimento di sequestro degli impianti dell'ex Zuccherificio Rendina, deciso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Melfi nella prima metà del 2000, per la presenza di fibre in amianto nel sito, a cui sono succeduti il dissequestro dell'area, avvenuto il 6/6/2000, ed interventi di bonifica eseguiti dalla S.F.I.R. fino al 2003.

Sempre nel 2003 l'area è stata acquisita dall'immobiliare SALPA S.p.A., a sua volta incorporata nella Finanziaria Saccarifera Italo Iberica S.p.A. da luglio 2005.

Il progetto di impianto fotovoltaico che si intende realizzare mira alla riqualificazione dell'area degradata ed impattata dalle attività antropiche dell'ex zuccherificio del Rendina. Essa viene suddivisa in due porzioni:

- la prima, “**Area Nord**”, era sede degli stabilimenti e degli edifici necessari ai trattamenti della barbabietola da zucchero. Questi sono stati demoliti e i materiali di risulta smaltiti come da progetto per la demolizione (DIA DPR 380/01) secondo le modalità previste dalle norme di settore. Le strutture in calcestruzzo ed i materiali inerti in genere, sono stati recuperati al fine del riutilizzo in sito. I 2 cumuli di materiale ottenuti sono stati analizzati e certificati idonei all'impiego in edilizia come materiale di sottofondo. È volontà della società proponente sfruttare tale materiale prevalentemente per la realizzazione delle strade di progetto. Al fine, invece, di evitare ulteriori produzioni di rifiuti speciali, sono lasciati inalterati pavimentazioni e muretti. Nelle aree pavimentate, le fondazioni dei tracker sono previste, anziché infisse, del tipo a zavorra gettata in opera. Al fine di evitare il fenomeno dell'ombreggiamento, dove sono presenti dislivelli, le strutture di sostegno dei tracker avranno altezze differenti in maniera tale da garantire assi di rotazione dei tracker alla stessa quota.

Si mette in evidenza la presenza di una vasca, da sfruttare anch'essa come area pannellabile, in passato utilizzata per la raccolta delle polpe fresche, per la quale sono previste le preliminari operazioni di allontanamento dell'acqua presente al suo interno (a seguito di analisi chimiche per la scelta della corretta soluzione da perseguire) e il suo riempimento a raso terra, sfruttando il materiale di risulta presente in sito e quello derivante dall'abbattimento dei muretti di delimitazione.

L'area boscata individuata come bene paesaggistico e tutelata ai sensi dell'art. 142, lettera g del D. Lgs 42/2004, anche se inserita nel contesto industriale di riferimento, viene percepita come elemento di forte naturalità e verrà, dunque, lasciata al suo

grado di conservazione migliorandone il potenziale attraverso un rinvigorimento con eventuale piantumazione di nuovi elementi della stessa specie.

L'area d'impianto è attraversata e costeggiata da una rete tratturale, la quale ha risentito dell'intervento antropico negli ultimi decenni. Va sottolineato come alcuni tratti risultano asfaltati e dunque abbiano perso tutte le caratteristiche originali, mentre altri non sono più visibili e in alcuni punti sono stati completamente cancellati a seguito della realizzazione dello stabilimento adiacente ad ovest dell'impianto.

Si è deciso, in ambito progettuale, di lasciare le aree cartografate come sede tratturale libere ed esterne all'impianto e di porre una fascia vegetata per mitigare il possibile impatto visivo. Laddove i cavidotti, sia interni che esterni, intercettano i tratturi, sono previsti attraversamenti in T.O.C. (Trivellazione Orizzontale Controllata) in modo da evitare possibili alterazioni dei beni culturali.

È presente, inoltre, un'area dedicata a discarica da rifiuto organico abbancato derivante dai resti delle lavorazioni della barbabietola da zucchero. Essa, ormai chiusa, può dirsi aver raggiunto le tempistiche di assestamento, che si attestano solitamente intorno ai 5 anni. Non sono previsti interventi di movimento terra, a meno dell'infissione delle strutture di sostegno dei moduli, che verranno dimensionate in maniera approfondita nelle successive fasi progettuali esecutive in riferimento all'assetto lito-stratigrafico e ai parametri geotecnici scaturenti da campagne investigative condotte in situ.

- la seconda, "Area Sud", è contraddistinta dalla presenza di vasche di decantazione. Sono previsti interventi di movimento terra volti al livellamento dell'andamento morfologico della stessa per la formazione di piani da pannellare evitando, così, il possibile ombreggiamento. I resti dei manufatti antropici presenti verranno demoliti e il materiale di sterro degli argini in terra verrà utilizzato per il riempimento delle vasche per ottenere la quota desiderata, tale operazione verrà condotta in maniera tale da compensare, per quanto possibile, scavi e riporti.

È, inoltre, prevista la risagomatura del canale Olivento. Si nota una discordanza tra il percorso del reticolo idrografico presente su carta IGM rispetto allo stato dei luoghi, quest'ultimo utilizzato per la definizione delle aree allagabili definito tramite rilievo in sito. I pannelli e le opere del campo sono stati posizionati in modo da non interferire con il canale esistente e permettere eventuali opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dello stesso.

Le aree industriali dismesse generano processi di degrado fisico, ambientale e sociale che occorre contrastare. Presentano caratteristiche tali da poter essere utilmente trasformate e valorizzate, e sono in grado di produrre, se adeguatamente gestite, benefici finanziari ed economici e nuove opportunità di sviluppo sostenibile per la collettività.

Diventano allora un'occasione per avviare dei processi di riqualificazione, per intervenire sulle aree degradate con progetti di trasformazione che prevedono la realizzazione di infrastrutture, servizi e manufatti anche per le attività economiche.

Si aggiunga anche il risparmio di suolo non urbanizzato, riconoscendo il beneficio collettivo nel riutilizzo di un'area urbanizzata in sostituzione dell'utilizzo di un'area non urbanizzata per la produzione di energia da fonte energetica rinnovabile.